

21 APRILE 1943

LA LIBERAZIONE DI BOLOGNA

50 ANNI DOPO

di Luigi Poli

La liberazione di Bologna fu un'autentica apoteosi: un'operazione quasi tutta nostra che consacrò alla storia l'insurrezione popolare, la lotta partigiana, il valore delle Forze Armate Italiane, nonostante l'ordine, impartito dagli Alleati, di arrestare le nostre truppe alle porte della città nell'indimenticabile notte dal 20 al 21 aprile 1943, per far entrare per primi i pur eroici soldati del Gen. Anders, mentre i tedeschi ripiegarono ormai verso i ponti sul Po.

(Noi soldati italiani eravamo già abituati a certi sgarbi degli Anglo-Americani: infatti, l'ingresso in Roma ci fu già impedito il 5 giugno del '44).

Ma all'alba, a San Ruffillo, a San Lazzaro e sulla Via Emilia, le nostre avanguardie premevano e nulla e nessuno poté impedire al Gruppo «Friuli» di varcare per primo, tra le ore 8 e le ore 9 di quel fatidico giorno, la cinta urbana bolognese, mentre dalla Porta di San Ruffillo irrompeva, tra le 9 e le dieci della stessa fulgida mattinata, il Gruppo «Legnano» ricevendo il trionfale abbraccio della Città e della generosa gente romagnola in delirio per la raggiunta libertà.

La vittoria fu di tutti, narra la storia da noi in quei momenti intensamente vissuta. E non poteva che essere nostra, di tutti noi italiani, quella esultanza, soprattutto dei bolognesi, delle popolazioni emiliane e romagnole oppresse e martoriate contro le quali i nazifa-

(segue a pag. 2)



Saluto al «nostro» Ministro della Difesa DOMENICO CORCIONE

L'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate — da queste colonne de «Il Secondo Risorgimento d'Italia», sua voce ufficiale — salutò con tanto calore, accompagnandolo con sinceri e profondi sentimenti di stima e di riconoscenza, il generale Domenico Corcione all'atto di lasciare la carica di Capo di Stato Maggiore della Difesa e il lungo e onorato servizio militare.

Con lo stesso animo, i Combattenti con le stellette della Guerra di Liberazione salutano oggi Domenico Corcione nuovo «loro» Ministro della Difesa auspicandogli successo nelle nuove e più alte responsabilità, certi come sono che Lui porrà al servizio della Nazione la sensibilità, la capacità e l'impegno che hanno caratterizzato la sua esemplare carriera militare.

Possiamo osare di chiedere subito una particolare attenzione riservata ai Combattenti della Guerra di Liberazione? Sul suo tavolo ministeriale sta la questione dell'attesa istituzione dell'Ordine dei Cavalieri della Patria!

Ai lettori

Anche questo numero de «IL SECONDO RISORGIMENTO D'ITALIA», a cura di Silvio Sirigu, esce in edizione speciale sotto l'egida del Comitato Nazionale del Cinquantenario della Resistenza e della Guerra di Liberazione, ai sensi della legge 249/93.

PAR CONDICIO ... ma dov'è?

di Silvio Sirigu

Di questi tempi, non meno pravi d'altri remoti e vicini, si parla (si ciancia) e si scrive tanto — anche troppo — di par condicio, risuscitando presupposti negoziali di istituzioni e storia del diritto romano e viepiù invocando perentorie norme regolatrici del mondo dei mass media.

Tale problema, a nostro modesto avviso, non è di certo tra i preminenti e prioritari interessi reali della nazione. Infatti, senza disturbare la dottrina romanistica, sussistono sommerse ed emergenti, nella grave realtà del vivere quotidiano della nostra società civile, ben altre impellenti esigenze di parità di condizione e di equità di condizioni nel campo del sociale, dell'economia, del fisco, dell'istruzione e della cultura; per limitare la nostra attenzione a questo microcosmo.

Dunque, dov'è la par condicio tanto conclamata dai pasdaran dell'incubo onirico antiberlusconiano dei vari Colli romani, da quello più alto ai fondi nei pressi del Pantheon, notoriamente i più bassi di Roma?

In materia di ecologia giuridica, politica e morale, di autentica trasparenza, di volizione equilibrata ed equilibratrice, si pone, anzi, s'impone un progetto globale che investa la totalità delle anomalie e delle abnormità pullulanti in questo nostro Stato definito di diritto.

Cinquanta anni dopo la Guerra di Liberazione e la iper-glorificata Resistenza, l'orgia della cosiddetta democrazia, più nominalistica che effettiva, continua a far subire l'onta della ineguaglianza tra italiani e italiani. Tra combattenti con le stellette e partigiani, dov'è la par condicio? Noi, gli ignorati — quasi reiitti — pensiamo anche ai fratelli puri combattenti dell'opposto fronte, cui ancora non arride l'afflato cristiano della pacificazione e della parificazione, nel segno della libertà.

(Segue a pag. 2)



LA LIBERAZIONE DI BOLOGNA

(Segue da pag. 1)

cisti avevano, nell'ultimo periodo accentuato l'odio consumando stragi nefande come quelle di Marzabotto, di Montefiorino e di altre località.

Il 21 aprile 1943 scoccò per Bologna la grande ora della riconquista della libertà. I bolognesi ne furono i primi e i più intrepidi protagonisti.

Il proclama lanciato dal Sindaco Dozza è e rimane la testimonianza più verace dello storico evento.

Oggi, cinquant'anni dopo, salutiamo con orgoglio e con amore Bologna e i bolognesi.

Oggi, nostro dovere è ricordare ed esaltare sempre e alto il valore della vita, della pace, della libertà, della concordia: valori fondamentali di un nuovo Risorgimento che animò soldati, partigiani e popolo inducendoli a combattere e anche a sacrificare la vita.

Quei novelli crociati furono testimoni del loro tempo; noi adoperiamoci ad essere costruttori del nostro tempo. E i giovani, in tanto cimento si attestino in prima fila.

Luigi Poli

SCALFARO RICEVE POLI

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in udienza particolare il generale Poli, nella duplice veste di Presidente dell'ANCFARGL e del Comitato organizzatore del Ministero della Difesa per le Celebrazioni del 50° Anniversario della Resistenza e della Liberazione. Durante il lungo e cordiale colloquio — al quale erano presenti anche il Cavalier di Gran Croce Gerardo Agostino, Presidente Comitato Nazionale Celebrazioni del Cinquantennale, il Sen.M.O. Arrigo Boldrin, Presidente Nazionale A.N.P.I., il Sen. prof. Paolo Emilio Taviani, Presidente F.I.V.L., e l'On. Aldo Aniasi, Presidente nazionale F.I.A.P. — il Capo dello Stato, informato del calendario delle manifestazioni celebrative svolte e in programma, ha espresso il suo adesivo consenso e ha tenuto a sottolineare la rilevanza e l'utilità del Memoriale della Resistenza e della Guerra di Liberazione, fondamento della Costituzione e della Repubblica. «Queste celebrazioni, per niente rituali, fanno bene alla salute del Paese. Esse costituiscono un doveroso omaggio ai Caduti, un riconoscimento delle sofferenze del Popolo italiano, dei combattenti con le stellette, dei partigiani, degli internati ed esaltano la lotta per la libertà e per la democrazia. Soprattutto — ha concluso il Presidente Scalfaro — affidano alle nuove generazioni un messaggio di insegnamento e di speranza, nella certezza di un migliore avvenire pregnante di pace, di lavoro, di progresso».

LA PAR CONDICIO DOV'È?

(Segue da pag. 1)

gli italiani, fatto salvo il giudizio della storia.

Eppure sale, sale dal popolo, a gran voce, l'anelito comune a farla finita con le divisioni, con i privilegi per taluni e le demonizzazioni per altri.

Siamo tutti eguali, gli uomini, gli italiani! A tutti e a ciascuno deve essere dato integrale e permanente riconoscimento dell'insopprimibile pari dignità della persona umana.

Parità di condizioni, parità di opportunità, parità di doveri, parità di diritti, reclamiamo: senza esclusioni, senza bizantinismi, senza se e senza ma.

I consoli — Capo dello Stato, Parlamento e Governo in testa — provvedano. La par condicio non può restare utopia o appannaggio di pochi. È la sola vera coronazione del sogno, della speranza, della volontà dei Caduti e dei Combattenti della Guerra di Liberazione. Se le celebrazioni del cinquantenario di quell'epopea non conseguiranno tale obiettivo, rimanga vivo nell'animo dei giovani che i nostri Caduti morirono invano e che noi Combattenti gettammo inutilmente la nostra giovinezza per una Patria ingrata, immemore, indegna (per colpa dei soliti non ignoti Consoli)! Sveglia, Signori!

Silvio Sirigu

Comunicato della Fondazione del Corpo Volontari della Libertà

La Fondazione del Corpo Volontari della Libertà ha espresso il suo compiacimento per l'esito positivo delle molteplici iniziative celebrative, culturali, storiche che si sono finora svolte in tutto il Paese nel quadro delle celebrazioni del Cinquantennale della Resistenza e della Guerra di Liberazione. Ciò è stato possibile per il concorde contributo delle Forze Armate, delle Associazioni della Resistenza, della deportazione, dell'internamento, del combattentismo, delle Amministrazioni Regionali, Provinciali e Comunali, degli Istituti Storici, del mondo della scuola e della cultura, delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e di quanti, uomini, donne, giovani e ragazze che, con il loro impegno ideale, civile e morale, hanno voluto sottolineare la validità degli alti valori della libertà, della democrazia, della giustizia sociale che la Resistenza seppe esprimere e che furono

«Ecco, un nostro grave limite lo vedo chiaramente. Noi non siamo riusciti in questo tempo a far diventare corpo, sangue e convinzione diffusa i principi che ci hanno animato durante la Resistenza».

Luciano Lama

posti a fondamento della Repubblica e della Carta Costituzionale.

La Fondazione ha constatato con soddisfazione l'ampiezza delle iniziative che saranno prese nei prossimi mesi e che culmineranno nelle celebrazioni del 25 aprile che si svolgeranno su tutto il territorio nazionale.

In questo quadro la Fondazione del

C.V.L., d'intesa con il Presidente del Comitato Nazionale del Cinquantennale della Resistenza e della Guerra di Liberazione, ha convenuto che le manifestazioni conclusive a carattere nazionale si tengano a Milano il 24-25 aprile. In merito saranno rivolti inviti di partecipazione al Presidente della Repubblica, ai Presidenti della Camera e del Senato, al Governo, a tutte le massime autorità civili, militari, religiose e al Corpo diplomatico.

Nello stesso tempo la Fondazione del Corpo Volontari della Libertà sottolinea il valore e il significato dell'iniziativa del Comitato Nazionale del Cinquantennale che promuove a Roma l'8 maggio 1995 un incontro europeo di ex combattenti in occasione del 50° della cessazione delle operazioni belliche e del ritorno della pace in Europa.

La Fondazione del Corpo Volontari della Libertà